

→ **Il 7 aprile l'Unità** descrisse la tragedia di un barcone colato a picco vicino a Tripoli

→ **Ora il quotidiano «Guardian»** racconta la vicenda con nuovi particolari

# Libia, il naufragio che la Nato ignorò Conferme inglesi al nostro racconto

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

L'Unità ne aveva parlato per prima rompendo un silenzio (mediatico) assordante. Ora a rilanciare è *The Guardian*. «Decine di africani sono stati lasciati morire nel Mediterraneo dopo che unità militari europee e della Nato hanno apparentemente ignorato le loro richieste di aiuto», scrive il quotidiano britannico. «Sos disperati e senza risposte nel Medi-

terraneo militarizzato» titolava l'Unità il 7 aprile.

**IL FATTO**

Secondo la ricostruzione del *Guardian*, l'imbarcazione che trasportava 72 migranti, tra loro molte donne, bambini e rifugiati politici, ha avuto difficoltà dopo la sua partenza dalla Libia per Lampedusa alla fine di marzo. Tutte le persone a bordo del barcone, tranne 11 - due dei quali morti successivamente - sono morti di sete

**U.D.G.**

udegiovannangeli@unita.it

**D**i fronte ai drammatici avvenimenti di questo fine settimana, e anche alla luce di quanto denunciato dal *Guardian*, l'impegno prioritario dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea dovrebbe essere quello di realizzare in tempi rapidi una evacuazione umanitaria per tutti i rifugiati presenti in Tunisia, ai confini della Libia». A chiederlo è Christopher Hein, direttore del Cir (Consiglio italiano per i rifugiati), autore del libro «Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia». «Ormai è chiaro, per evitare che i rifugiati continuino a mettere a rischio la loro vita per arrivare in Europa, dobbiamo dare loro delle alternative di ingresso protetto - rileva Hein - altrimenti l'unica alternativa che offriremo loro è quella di attraversare un mare che continua a inghiottire vite. E non credo che questa sia una posizione più sostenibile per Paesi democratici e civili». **Barconi affondati, soccorsi mancati, carrette del mare alla deriva. Il Mediterraneo si sta trasformando in un mare infernale...**

«Da molte settimane, precisamente dal 28 febbraio, come Cir abbiamo sollecitato non solo il Governo italiano ma tutti i governi degli Stati membri della Ue e le istituzioni dell'Unione - la Commissione europea e la presidenza del Consiglio europeo - a procedere con l'evacuazione umanitaria immediata dei rifugiati subsahariani presenti in Libia. Perché già allora era prevedibile che queste persone non potevano rimanere in Libia e non potevano rimpatriare. E quindi non restava loro che un'alternativa...».

**Quale?**  
«Mettersi sui barconi, rischiando

## Intervista a Christopher Hein

# «Corridoi umanitari per aiutare i disperati in fuga dalla Libia»

**Secondo il direttore** del Consiglio italiano per i rifugiati l'Italia e l'Europa devono organizzare l'evacuazione delle persone scappate in Tunisia

### La notizia

**L'Unità titolava: «Sos disperati»**

**Il Guardian: «Navi Nato lasciano morire i migranti»**



**L'articolo del 7 aprile 2011 in cui il nostro giornale raccontava la tragedia della nave colata a picco davanti alle coste libiche.**

**L'odissea della nave alla deriva nel Mediterraneo per 16 giorni prima del naufragio, ieri sulle pagine del quotidiano inglese.**

la vita, oppure cercare di raggiungere la Tunisia. L'altro elemento che sapevamo già era che Gheddafi avrebbe fatto il possibile per spingere, anche con la violenza, queste persone a imbarcarsi verso l'Europa...».

**È la «guerra dei barconi» raccontata da l'Unità...**

«Tutti sapevano di questa situazione, ma solamente l'Italia, in due piccole operazioni durante il mese di Marzo, ha evacuato un totale di 115 rifugiati eritrei...».

**Ben poca cosa rispetto alle dimensioni del fenomeno...**

«Indubbiamente si è trattato di un aiuto molto limitato. Si tenga presente che non si tratta di un numero molto elevato di persone, considerando che i cittadini subsahariani in Libia sono una piccolissima minoranza all'interno della stima di 1,5 milioni di stranieri presenti nel territorio libico. Oggi, di fronte all'ennesima tragedia che si è consumata questo fine settimana a poca distan-